Anno II. Giovedì 24 Giugno 1875. Num. 7.

# ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI.
Nel Regno: Per un anno L. 6,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3,00 in Note di Banca.
*Gli abbonamenti si pagano anticipati.*

Un num. separato Cent. 7

**Si pubblica in Udine ogni Giovedì.**

AVVERTENZE.
I pagamenti si devono fare all' Amministrazione del giornale presso la tipogr. C. Delle Vedove, Mercatovecchio 41.
Si vende anche all'edicola in piazza V. E.
*Non si restituiscono manoscritti.*

Un num. arretrato Cent. 14

## L'EPISCOPATO ITALIANO

III.

Quello, che soprattutto pone in rilievo i sentimenti dei vescovi italiani verso la patria, fu il loro contegno nella luttuosa circostanza, in cui l'augusto nostro Monarca fu colto da grave malattia nel 1869.

Tutte le communità religiose, non esclusa la israelitica, innalzavano pubbliche preghiere per la salute del principe, che pel riscatto d'Italia avea più volte messa in pericolo sui campi di battaglia la corona, i figli e la vita. Soltanto l'episcopato si astenne dal prender parte alla mestizia generale, dimostrando con ciò di essere nella fede da meno che i protestanti, gli evangelici e gli ebrei, oppure volendo dare pubblica testimonianza di animo selvaggio ed astioso verso tutta la nazione personificata in Vittorio Emanuele. Possiamo dimenticare, che in tempi non lontani si cantava a gola piena nelle chiese pei dominatori temporali, e coi santi sacrifizi si celebravano le vittorie ottenute con torrenti di sangue, mentre invece non si volle festeggiare la unione del Veneto colle altre provincie d'Italia per trattato pacificamente conchiuso colla Francia; possiamo dimenticare, che si abbia proibito l'*Oremus pro rege* nella Messa e nelle benedizioni col Santissimo, ed il *Tedeum* nella festa dello Statuto, e non si voglia prender parte alle solennità nazionali; possiamo dimenticare queste cose, che in fine dei conti non sono che dimostrazioni politiche, le quali per l'opera adulatrice dei vescovi in altre epoche furono sacrilegamente introdotte nel tempio, e per l'ommissione delle quali i destini d'Italia non s'arrestano dal procedere verso la meta segnata dalla Providenza; ma non possiamo tirare un velo sull'indegno procedere dell'episcopato nella circostanza surricordata, quando tutta Italia, anzi tutta l'Europa era trepidante e faceva voti per la preziosa vita di Vittorio Emanuele. Perciocchè essi col loro silenzio sepolcrale non solo offesero la nazione nella parte più delicata, ma impressero uno sfregio mortale alla religione ed ai sentimenti naturali dell'uomo. Se questi signori che si vantano successori degli Apostoli, benchè per la massima parte entrati per la finestra nella chiesa di Dio, si degnassero di leggere la S. Scrittura, vi troverebbero la condanna della loro condotta. Nel capo VI di Esdra Iddio raccomandò ai sacerdoti *di pregare per la vita del re e de' suoi figliuoli*. E come ha soddisfatto a questo precetto divino il prelatume italiano? Col chiudere le chiese e coll'impedire ogni pubblica dimostrazione d'affetto verso l'augusto malato. Non sono che pochi i vescovi, i quali ebbero il coraggio di chiudere un occhio su qualche *Oremus* masticato a voce sommessa da qualche *Travet* prete, che secondo l'insegnamento divino volle apparire buon cristiano e buon cittadino. La maggioranza assoluta del clero si arrese servilmente e si prestò agl'intenti *di questo branco d'intrusi*, come li chiamava nel 1869 uno scrittore assunto poscia agli stipendi della gesuitica *Eco del Litorale*; *di questo branco d'intrusi, che la fan da padroni nella Chiesa, nella quale a guisa di ladri notturni s'introdussero*. Povero Vittorio, se la sua vita fosse dipendente dalle preghiere dell'episcopato! Perciocchè il gran dito di Dio avrebbe già da molto tempo cantato il suo trionfo e si avrebbe annoverato un caso di più *fra i casi, che non sono casi*. Sì davvero, che codesti vescovi sono, secondo la volontà di Dio, fedeli evangelizzatori di perdono e di amore, angeli di pace e di misericordia e sacerdoti dell'Altissimo secondo l'ordine di Melchisedech! Quale meraviglia adunque se il popolo non crede più alla loro parola e se pel loro contegno comuni e provincie intiere si separano dalla communione con Roma!

E non solo come ministri dell'altare diedero saggio di fellonia verso la patria pel loro contegno con Vittorio Emanuele, ma anche considerati come semplici mortali non furono certamente di buon esempio agli altri. Essi malgrado la mostruosità dei loro strascichi olezzanti vanità femminile, malgrado la ridicola caricatura, con cui si presentano al pubblico, non sono altro che altrettanti uomini della razza comune e perciò come gli altri soggetti alle stesse leggi e forniti degli stessi istinti naturali. Ora in quale parte di mondo troviamo noi uomini, che alla vista dei patimenti corporali del prossimo si rimangono indifferenti? Forse fra gli Eschimali, fra i Caraibi, fra gli Ottentotti, o altrove che in Italia, e nell'Italia stessa altrove che nei superbi palazzi vescovili? Qui, qui soltanto trovano riscontro il sacerdote ed il levita, che sulla via di Gerico s'imbatterono nel viandante spogliato e ferito dai ladri e tirarono di lungo lasciando allo scommunicato Samaritano il pietoso ufficio di raccoglierlo e di curarne le ferite. S'ammala Vittorio; si commuove il nobile ed il plebeo, il ricco ed il povero, il cristiano e l'ebreo; il solo vescovo fa lo gnorri, e divotamente passa oltre e vieta, che altri si fermi a confortare l'ammalato e per lui innalzi una preghiera.

Oh uomini tenebrosi! leggete S. Matteo e vedrete quanto bene G. C. vi abbia dipinto.

Che scopo ebbe questo basso procedere dell'episcopato, che rivolta la coscienza dei liberali? Non altro, se non quello di tenere in agitazione gli animi ingenui e traviati e di confermarli nell'idea d'incompatibilità dell'Italia unita cogl'interessi della religione, d'infondere il principio che la sovranità temporale è necessaria al papa pel libero esercizio dell'autorità spirituale, e che perciò dev'essere reintegrato negli antichi domini. A quale altro intento miravano i vescovi negando a Vittorio il conforto della preghiera, che non si nega a nessun cristiano, se non a quello di rappresentarlo al popolo ignorante quale re intruso, come tuttodì vanno buccinando i melliflui delle associazioni per gl'interessi cattolici? Questo è il tributo di riconoscenza, che i rossi calabroni offrono al principe ed al suo governo in ricambio di averli protetti dalle vendette popolari provocate dalla loro alterigia e dalla loro fellonia. Si ricordino perciò bene i Ministri, i Deputati al Parlamento Nazionale e tutti quelli, a cui incombe di vegliare sui destini della patria, che pace, concordia, sicurezza non avremo, finchè ai vescovi sarà permesso d'inferocire impunemente perfino contro l'augusto monarca e di sfidare la pubblica opinione, e che invano aspetteremo tempi più tranquilli, finchè per equilibrare il Sillabo di Pio IX non venga rigorosamente applicato anche in Italia il Sillabo del Gran Cancelliere Bismarck.

## ULTRAMONTANISMO

I liberali di Francia in altri tempi hanno chiamato con questo nome gli avversarî delle loro dottrine, che sono appunto i devoti al Vaticano. E siccome l'Italia è, secondo loro, *ultra montes*, e che in Italia meno che altrove poterono attecchire i principî della filosofia francese, così generalmente gl' Italiani erano conosciuti sotto il nome di ultramontani. Ora però le cose non vanno così; le idee progressiste hanno trasmigrato ed il liberalismo italiano guardando ad occidente può con pieno diritto chiamare ultramontani i Francesi, tanto per ragioni geografiche quanto per principî religiosi. Il vocabolo *ultramontanismo* dunque non vuol dire altro, che *ultracattolicismo*, ed in questo i Francesi sono e furono immensamente superiori agl' Italiani, per cui sino da tempi remoti si meritarono il titolo di primogeniti della chiesa. Anche sotto Napoleone III c' erano in Francia 3500 gesuiti puro sangue e 90333 religiose (Souvestre, Congreg. Relig. Paris 1867). Montmartre, Lourdes, la Salette, il Sacro Cuore, i pellegrinaggi, le canzoni, i monsignori in cappello o cappa o spada, Bonnet, Bonnechose, Dupanloup, Veuillot, Lamorciere, Charette ecc., non hanno riscontri in Italia. Anzi siamo d' avviso, che se venisse meno l' esaltazione francese e mancasse quell' appoggio all' impostura del Vaticano, la religione cattolica romana ritornerebbe ben presto a diventare cristiana e non sarebbe più una spina negli occhi a tutti i governi civili. Perocchè i cattolici arrabbiati della scuola gesuitica sono in Francia e soltanto i loro allievi in Italia, sia ciò pel carattere nazionale francese quanto leggiero altrettanto superstizioso, sia per altre cause, delle quali non ultima è la proverbiale superbia di voler imporre leggi a tutti. Eppure dovrebbero ricordarsi che molte volte in aria di Galli vennero ad invadere l' Italia e sempre ripassarono le Alpi fatti capponi. Ad ogni modo gli Italiani, che sono appena usciti dalla tutela, vengono altrimenti giudicati da nazioni ben più illuminate e serie che non sono i Francesi, le quali, se trovano qualche difetto nel regime politico-religioso in Italia, esso consiste nella soverchia magnanimità del Governo e della Nazione verso gl' intolleranti clericali, ma non mai nella complicità col- l' ultramontanismo, che è tutta merce delle privilegiate fabbriche francesi.

## LA CONCILIAZIONE

Quattro parole ai cosidetti moderati, agli uomini della conciliazione.

Se credete, o signori, che il Governo italiano possa comporre le differenze colla corte pontificia, dovete essere intimamente persuasi, che i rappresentanti della nazione possano distruggere ciò, che gl' Italiani hanno edificato con infiniti sacrifizî di danaro e di sangue, oppure che il papa sia disposto a recedere dalle sue esigenze malgrado il *non possumus* ripetuto a tutte le proposte di milioni, di guarentigie e di protezione.

Nel primo caso bisognerebbe restituire al papa il dominio temporale, e non solo esecrare il sangue italiano sparso a Mentana e ad Aspromonte, ma ben anche ascrivere ad infamia del Governo l'impresa di Ancona e la breccia di Porta Pia; bisognerebbe redintegrare i conventi e rimettere le manimorte nel possesso dei beni stabili, riconoscere i privilegi dell'episcopato, i tribunali ecclesiastici, l'indipendenza del clero, e porre per principio che lo Stato è nella Chiesa e non viceversa; in ultimo bisognerebbe riconoscere la legittimità dei principi spodestati, richiamarli e riporli sui troni di Napoli, Firenze, Modena e Parma, perchè in tale senso più volte ha parlato il papa. Ognuno vede, che ciò è impossibile.

Nel secondo caso bisognerebbe essere tanto ingenui da credere, che il papa in faccia al mondo potesse rinunziare al dominio temporale, che tante volte ha dichiarato assolutamente necessario al regime spirituale ed alla libertà della Chiesa; bisognerebbe che apertamente manifestasse di avere finora ingannato le coscienze dei fedeli e di avere cospirato contro il Governo italiano. Ciò pure è impossibile, quando non si volesse credere possibile, che un papa infallibile in teoria si dichiari da sè stesso fallibile in pratica, e con un solo fatto voglia distruggere il cattolicismo romano.

Supponiamo per un momento, che il papa fosse disposto a commettere un tale errore in politica; credete voi, che il permetterebbero i cardinali, i vescovi ed i gesuiti, od anzi non convocherebbero tosto un concilio per dichiararlo decaduto, perchè eretico e spergiuro, come hanno fatto altre volte per altri motivi, legittimando l'operato col dichiarare il concilio superiore al papa?

Supponiamo per ultimo, che il papa, i cardinali, i vescovi, i gesuiti fossero tutti d'accordo nel sostenere il Governo italiano come realmente sono nell'avversario; credete voi, che le potenze d'Europa, le quali in altri tempi non hanno permesso il connubio della spada colla croce a favore della Francia, la permetterebbero ora a favore dell'Italia; od anzi non si separerebbero dal papato, come in simili circostanze ha fatto l'Inghilterra, la Germania, la Svezia e la Russia? E credete voi, che per dominare spiritualmente un po' meglio in Italia sieno disposti i clericali a levare le loro tende dalla restante Europa? E che pei tre milioni e mezzo, che loro offre l'Italia, sieno per rinunciare agli altri cinquanta, che annualmente percepiscono da altre provincie?

Se voi, signori moderati, siete persuasi, che i clericali sieno tanto virtuosi da sottoporsi a così enormi sacrifizî del loro onore e del loro interesse, noi portiamo invidia alla vostra esemplare buona fede, ma non ci lusinghiamo di vedere scosso coi mezzi morali il gesuitico assioma: — *Aut sint, ut sunt, aut non sint* —. Quindi siamo persuasi, che colla vostra politica poco franca non otterrete altro, che di prolungare il malcontento, di accrescere la sfiducia e di rinforzare il partito della opposizione.

## PROVOCAZIONI

A sempre meglio dimostrare come la setta nera usi ogni mezzo a spingere i popoli per via del fanatismo alla guerra civile, pubblichiamo il documento che segue, affisso e diffuso a migliaia di copie nel Belgio, e che può qualificarsi un grido di *all'armi!*

**GLI ICONOCLASTI**

*Concittadini!*

Gli iconoclasti sono all'opera. A Gand ed a Brusselle, i *pezzenti* si mostrarono degni discendenti degli iconoclasti del secolo XVI.

A Gand, i pacifici cittadini vennero, in un pellegrinaggio, assaliti, insultati e maltrattati dalla schiuma del liberalismo.

Armati di bastoni e di coltelli, i furfanti sono piombati sui pacifici pellegrini. Ne hanno feriti un gran numero, e un povero operaio fu

ASSASSINATO.

A Brusselle, i discepoli di Marnix hanno sciolto la processione della parrocchia di la Chapelle, messo a brandelli gli abiti delle fanciulle e dei bambini, strappando pure dal loro corpo le coroncine che calpestarono sotto i piedi.

La canaglia lanciò delle pietre contro la statua di

NOSTRA DONNA.

I preti hanno dovuto rifugiarsi col Santissimo Sacramento nel palazzo del governo provinciale.

A Woluwe-Saint-Lambert, gli uomini della luce novella, gli atei, hanno mandato in frantumi una statua della Vergine, che hanno trascinato per le vie della capitale.

*Concittadini!*

Che si ha da aspettare, se si continui a lasciare più a lungo i pezzenti a fare liberamente i padroni e senza ostacolo?

Violenza, tirannia e distruzione della tirannia.

Ecco ciò che ci aspetta, concittadini, se non ci riuniamo per far rispettare la libertà religiosa, per opporre una barriera a queste scandalose brutalità.

*Concittadini,*

State in guardia! Non più lasciatevi calpestare sotto i piedi le vostre più care libertà.

L'unione fa la forza.

Anversa, 26 maggio 1875.

Era giorno di mercato, i campagnuoli si fermavano in gran numero davanti ai manifesti. I preti s'intruppavano fra loro, ed annunziavano che nella prossima domenica la processione sarebbe stata assalita a colpi di pietre, se dalle campagne non si fosse accorsi, affine di prestare man forte al clero. Queste odiose provocazioni generano in città una indignazione generale.

Nessun disordine avvenne infino ad ora ad Anversa, e nulla giustifica la menoma apprensione. Il partito clericale spingendo le provocazioni fino alla insolenza, vorrebbe far uscire dalla calma necessaria il partito liberale.

E così dappertutto. (*Avvenire*)

## MIRACOLI

La *Madonna delle Grazie* [1]) ci fornisce con profusione di portenti sempre più spettacolosi. Peccato, che per la ristrettezza del nostro giornale non possiamo riportare per intiero alcune colonne di quell' eccellentissimo Foglietto Religioso. Perciò contentativi, o lettori, di un brandello, che vi presentiamo stralciato dal N. 28 in data 12 corr. Eccovi le sue precise parole:

«Presentate a Luisa un oggetto qualunque, un coltello, un chiodo: ella resta pienamente insensibile. Ma se sopra questo coltello o sopra questo chiodo vi è dipinta o scolpita un' immagine sacra, sulle labbra di Luisa sfiora un angelico sorriso. Recitate un' Ave Maria, lo stesso angelico sorriso appare; declamate una poesia profana, Luisa resta immobile come una statua di marmo. Quando Luisa è prostrata, alzatele un braccio, e mettetele un crocefisso, una statuetta della Madonna o di un santo in mano; il braccio di Luisa resta disteso e sollevato in quella positura in cui l' avete messo, e per tutto il tempo che volete. Se le togliete di mano il crocefisso, la reliquia, l' immaginetta, il bracio ricade al suolo come corpo morto. E nel primo e nel secondo caso presentatele un crocefisso od una immagine non benedetti, ella nol tiene: beneditelo, lo stringe fortemente e sorride angelicamente. — Quanto poi all' ascoltare solamente chi è delegato specialmente dell' autorità ecclesiastica, basta fra i tanti fatti citare questo. Un medico era stato autorizzato in segreto dal Vescovo di Tournai a chiamarla e a farla uscire dall'estasi. Il medico chiama: Luisa. E l' estetica si scuote. Monsignore Vescovo ritira in segreto l' autorizzazione, senza neppure palesarlo al medico. Il medico chiama ripetute volte Luisa; ma Luisa non si muove. Molti altri Vescovi non autorizzati dal suo Vescovo hanno tentato in varie occasioni di richiamarla dall'estasi, ma inutilmente. — E questi sono fatti accaduti sotto gli occhi di non pochi venerandi Vescovi, e di molte e molte altre rispettabili persone d'ogni età e d' ogni grado.»

In ultima analisi a che cosa si riduce questo guazzabuglio? Si riduce a ciò, che i miracoli dell' estatica non si vedono se non da quelli che vengono autorizzati dal Vescovo, ossia da quelli, che appartengono alla bottega. Il bello si è, che talvolta non si vedono nemmeno da quelli, che vennero autorizzati. E la causa ne è, che il vescovo a loro insaputa avea levata l' autorizzazione. È chiaro, che anche il Belgio per l' influenza dei gesuiti è dotato di potente immaginazione

Di un caso simile sono buoni testimoni vari udinesi, che nel 1834-35 studiavano all' università di Padova. Colà è stata condotta da un prete e da un medico una estatica, la quale da due anni non aveva nè mangiato nè bevuto. Gli studenti vollero vedere una prova e chiesero, che per tre giorni non le si presentasse nè cibo nè bevanda. Il prete ed il medico accettarono la proposta e realmente per tre giorni nulla le fu somministrato. I due angeli custodi, lieti di avere infinocchiato gli studenti, chiesero un certificato dell' esperienza fatta; ma quale non fu la loro sorpresa, allorchè si videro improvvisamente separati dall' estatica, che venne sottoposta ad una nuova prova sotto la più scrupolosa vigilanza e dopo una minutissima visita per parte di due donne a ciò delegate dai superiori. Protestarono i due custodi, ma fu inutile ogni protesta. Nel quarto giorno la estatica non potendo più reggere, confessò che essa veniva nutrita di pillolette composte con estratti di mirabile sostanza e di tale nutrizione, che nel pugno della mano se ne potevano capire quante bastavano per vivere una settimana.

1) Quando diciamo *Madonna delle Grazie* intendiamo sempre di nominare la *Gazzetta*, che sotto questo titolo si pubblica in Udine coll' approvazione di Mons. Arciv. Casasola.

## VARIETÀ

**Anonima.** — Fra le molte anonime minatorie dirette all' *Esaminatore*, ne capitò anche una tutta miele. Eccola:

**Professore stimatissimo,**

Benedetto sia Iddio, che Le ha toccato il cuore e La ha richiamata sulla via della salute! Questa si deve dire una grazia celeste accordata alle anime divote dell' Immacolata, che tanto han pregato per Lei. *Exultavit cor meum* udendo, che Ella si è riconciliato col Superiore. E tutti quelli che la conoscono esultarono nel Signore. Ella è generoso e perdonerà il torto che Le fu fatto. Si, quasi tutti i preti dicono che il Superiore ha operato con precipizio.

Ma Ella deve riconoscere che l' Illustrissimo Arcivescovo non ha colpa in tutto quell' affare. Dunque Ella perdonerà ed Iddio Le darà il premio nell' altra vita. Se Ella farà sapere il giorno che si porterà a ricevere il bacio del Superiore, moltissimi verranno a stringerle la mano. Io spero di assistere alla commovente cerimonia, e quel giorno sarà uno dei più belli della mia vita. Intanto La saluto nel Signore.

P. A. B.

L' *Esaminatore* non abbada a questi scritti, come non fa calcolo delle minacce di pugnali e di randelli; soltanto dice, che il signor P. A. B. ha fatto i calcoli senza l' oste, perchè l' *Esaminatore* è intimamente persuaso di trovarsi dalla parte del diritto ed è apparecchiato a qualunque sacrifizio piuttosto che a fare un sol passo indietro.

**Abbiamo sentito** i famosi predicatori del Duomo. — *Officium de Communi*, cioè roba da dozzina. — In Friuli si troverebbero ad occhi chiusi cento cappellani di migliore e più vasta dottrina e più valenti oratori.

Ma chi sono questi forestieri? Risponda il palco ove saltano, le massime che inculcano, il metodo che tengono, e gli emblemi che portano.

Questi predicatori vagabondi, a guisa di ciarlatani, che divertono sulle piazze, possono sballarle grosse, dire roba da chiodi, senza che nessuno si prenda fastidio di chieder loro conto delle menzogne predicate. Finita la rappresentazione se ne vanno, come vennero. È il vero sistema dei cospiratori politici, che vivono all' estero e ad ogni qual tratto mandano i loro agenti a soffiare nelle fiamme.

**Nella villa di Pignano.** — Presso San Daniele un cappellano prestava servizio da molti anni. Ultimamente, come fu accennato nel nostro giornale, il vescovo ordinò il suo trasloco. La popolazione s' interpose, affinchè il superiore volesse lasciarle quel prete, cui teneva in conto di padre e di amico. Nulla valsero i ricorsi, nulla le preghiere, perchè quando un decreto della curia è scritto sotto dettatura dello Spirito Santo, sillaba non si cancella. Può bene piegarsi Iddio, altrimenti sarebbero inutili le preghiere, le benedizioni e gli esorcismi e cadrebbe perfino il sistema della intercessione dei Santi e di Maria Vergine, ma i superiori ecclesiastici devono essere inflessibili e non recedere giammai dalle misure prese, quand' anche riconoscessero i propri torti. Partì il cappellano sotto la minaccia della sospensione e quindi alla prospettiva d' interminabili persecuzioni, e la gente offesa profondamente dal contegno dei superiori non volle e non vuole altri cappellani. La festa invece di ascoltare la messa si raduna in chiesa e recita il rosario. Se vi sono ammalati concorrono tutti a confortare il paziente e la famiglia. Già pochi giorni ebbero un morto. Uomini, donne, ricchi e poveri accorsero ai funerali, prestarono gli estremi uffici al decesso, e tutti lo accompagnarono all' estrema dimora, ove fu tenuto analogo discorso; ma non vollero, che prete alcuno prendesse parte alla lugubre cerimonia. La popola-

zione esige assolutamente, che le sia restituito il suo cappellano ed altri non ne accetta. Se essa starà ferma nel suo proposito e saprà resistere alle arti, con cui studieranno di circuirla, i curiali si pentiranno del loro operato. Sarebbe sempre ora, che al Vaticano vedessero, come in Friuli si governa la chiesa di Dio!

**Un parroco modello.** — Un parroco, narra l'*Italia Centrale*, del 29 maggio, domandando al Prefetto di Reggio d'Emilia il permesso di fare una processione religiosa il 6 giugno, adoprò le seguenti parole:

« Anzi sarà questa favorevole circostanza, perchè ricorrendo contemporaneamente la festa civile dello Statuto, questi parrocchiani abbiano ad innalzare a Dio fervida la loro preghiera anche per l'augusto nostro Re Vittorio Emanuele II, e per la prosperità di questa a noi carissima Italia, al quale effetto non mancherò, come negli anni decorsi, di esortarli colle mie parole e col mio esempio. »

Potesse egli essere imitato da tutti i parrochi!

## COMUNICATO

**Marano Lacunare**, 19 maggio 1875.

Come da tempo immemorabile e poi sempre anche in quest'anno si celebrò in Marano Lacunare nel 15 corrente la sagra di S. Vito con la consueta solennità in onore del santo patrono di questi buoni pescatori. Non faccio per lodare il mio paese, ma credo che nulla abbia mancato a meritare il compatimento dei molti forestieri venuti a prender parte alla nostra allegrezza e ad onorarci colla loro presenza.

I filarmonici di Cervignano, che sono i nostri buoni fratelli, vennero come per lo passato ad accrescere lo splendore della sacra funzione colle loro melodie, e dopo mezzodì percorsero il paese e suonarono di rimpetto alle case dei più notabili cittadini. E siccome essi sanno, che presso di noi è accettata la frase – libera Chiesa in libero Stato – così dopo avere suonato in chiesa credettero bene di suonare anche ai magistrati civili, al Sindaco, al Segretario ed a qualche altro.

Devesi notare, che a Marano abbiamo un parroco galantuomo e perciò beneviso, il quale attende con zelo alla chiesa e non s'immischia in politica. La popolazione gli vuole bene, e quindi esternò ai filarmonici il desiderio, che si facesse una sonatina anche al buon pastore. Detto, fatto.

Devesi notare ancora, che erano intervenuti alla sagra il parroco di Vendoglio, quello di Carlino ed un altro parroco di Udine figlio del ricco possidente del vasto podere di Angoria fertile di classico frumento.

I filarmonici cominciarono a suonare; ma quel suono diede sui nervi al commensale del nostro parroco, al parroco di Angoria, che, abbandonato per un momento il mandibolare lavorio, si presentò sulla porta della canonica, e fra le altre schiocchezze proruppe anche in questa: — E non sapete voi, che io sono la più rispettabile persona del paese dopo il Sindaco? Andate, chè ormai nulla più aggradisco da voi.

Mortificati, i filarmonici si allontanarono; ma tosto ricondotti sul luogo da una turba di giovani ricominciarono il suono. Il grosso parroco ricomparve, e sbuffando di rabbia esclamò: — Non avete capito?... — Sissignore, rispose uno dei giovani Maranesi, abbiamo capito, che Ella non ha capito un corno, come il suo solito. Noi siamo venuti per fare onore al nostro parroco e non a Lei, che non lo merita.

Immaginate, come siasi rimasto l'adiposo ministro alla pungente antifona. Egli fece mezzo giro a dritta, come fa sull'altare, quando si perde in predica e per ripiego intuona il *Credo*, e si ritirò in canonica a cacciar giù la lezione coi preziosi doni di Bacco.

Noi siamo un po' lontani dalla capitale, e perciò ignoriamo gli usi civili di moda, e specialmente il cerimoniale adottato verso i dignitarî della Chiesa dopo la promulgazione del dogma dell'infallibilità, in cui vogliono essere compresi non solo i vescovi, ma anche alcuni parrochi di rispettabile circonferenza. Se mai a Udine costumate nelle solenni circostanze di mandare la banda civica a suonare al parroco di Angoria e lo ritenete, dopo il vescovo, per la più rispettabile persona, fatecelo sapere, affinchè in avvenire possiamo anche noi tributargli i meritati onori.

X. Y. Z.

## NOTIZIE

**Spagna.** — Il *Diario Espanol* assicura che nei dintorni di Gerona i carlisti bagnarono un uomo nel petrolio e quindi gli diedero fuoco. Essi poi si posero a danzare, cantando, intorno a quell'infelice, mentre bruciava fra i dolori più atroci. E dire che questi sono i campioni che combattono per la religione, benedetti dal papa!

**Serbia.** — La questione dell'autonomia della Chiesa Serba è stata regolata dalla risoluzione presa nell'ultimo Congresso.

Questa decisione, mediante uno statuto organico, stabilisce l'autonomia della Chiesa nazionale Serba su larghe basi; d'ora innanzi può agire liberamente nei suoi affari interni, non essendosi riserbata la Corona, che il solo diritto di sorveglianza.

Tutte le decisioni, tranne quelle del rito, saranno prese dal Sinodo Serbo nel quale vi sono molti deputati laici eletti liberamente dal popolo; questo Sinodo farà quello che prima faceva l'episcopato.

L'elemento laico dispone di due terzi di voti, e nella Commissione permanente, che è nell'istesso tempo il potere esecutivo, ha 5 voti sopra 9.

La Commissione permanente dispone e governa liberamente la proprietà considerevole della Chiesa Serba, senza l'intervento dell'episcopato, ed ha anche il diritto di sopprimere quei conventi che essa crede inutili, dopo averne ottenuto l'autorizzazione del Sinodo.

Si ritiene per fermo che mercè l'introduzione dell'elemento laico nel seno del Sinodo la Chiesa Serba funzionerà in un modo da essere imitato da tutte le altre della cristianità.

**Un nuovo parafulmine.** — Il capitolo della cattedrale di Lourdes ha commesso allo stabilimento di mosaici in Vaticano un ritratto grande di Pio IX, per metterlo in cima al campanile della cattedrale stessa. Pare che la coscienza di quei canonici incominci a sentire qualche puntura, pel commercio molto lucroso, ma poco onesto e non punto cristiano della loro acqua fresca, e perciò temono i fulmini del cielo. Quindi, novelli Franklin, hanno inventato un parafulmine di nuovo genere: il ritratto del papa. Badino però che Pio IX non allontana, ma attrae i fulmini! L'Italia, i coniugi imperiali del Messico, il Borbone di Napoli, Isabella di Spagna e molti altri ne possono far fede.

## FANFALUCHE

**Un cane eretico.** — Presso Rocco S. Casciano, sullo svolto di una viuzza havvi una statua, che rappresenta S. Menerido, la quale, dicono che fa *miracoli* a bizzeffe. Mentre un giorno il priore della curia e due pinzochere stavano ginocchioni dinanzi la statua miracolosa, eccoti un can barbone, che ne fiuta il pedestallo, alza una gamba e lo innaffia. I tre adoratori allibirono e stavano per vendicare il sacrilego innaffiamento, quando..... oh prodigio!..... i tre angioli che circondano la statua, sciolgono il volo e a furia di calci e pugni cacciano via l'eretico cane, che giunto al paese, crepa di un accidente. Questo miracolo narrato e accertato dal priore e dalle due bigotte, produsse una grande commozione in tutti i fedeli..... cretini, rialzò di mille cubiti la fama miracolosa della statua di S. Menerido, e fruttò larga messe alla S. Bottega. — Nell'udire simili fatti, domandiamo agli onesti cattolici: Vi par egli che codeste fole e bindolerie accreditino la religione e i suoi ministri?

## RECENTISSIMA

Esultate, o sacerdoti, che credete potersi amare la patria ed essere buoni preti, esultate. Io vi annunzio una grande vittoria: il capo del comune nemico è stato schiacciato. Tenete conto delle mie parole; fra breve saprete il resto: frattanto esultate.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. C. delle Vedove.